



ASSOCIAZIONE IL LECCIO
Laboratorio di quartiere

PAROLE E IMMAGINI DEL FANTASTICO

Laboratorio di scrittura creativa

a cura di Clara Crovetto
con la collaborazione del pittore Paolo Cau
e di Marco Marzagalli

Letture a voce alta di Giuseppina Sorbello

15 marzo – 12 aprile 2019

otto
8 per
mille
CHIESA VALDESE
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI

“Laboratorio di Quartiere; obiettivo Inter-Azione”
2018/2019, è un progetto sostenuto con i fondi
Otto per Mille della Chiesa Valdese

INDICE

COME NASCE UNA FAVOLA	3
FILASTROCCHES E ALTRE COMPOSIZIONI BRIOSE IN VERSI	13
L'ARTE DELLA SINTESI: DALLA POESIA ORIENTALE ALLA PROSA TWEET	18
DIALOGO TRA LE ARTI: L'IMMAGINE SBOCCIA TRA LE PAROLE, COSÌ CI RACCONTA UN ARTISTA	20
DIALOGO TRA LE ARTI: INTERMEZZO MUSICALE TRA PAROLA E IMMAGINE	24
BIBLIOGRAFIA SELETTIVA	27

BIBLIOGRAFIA SELETTIVA

- 1 *L'Isola Gitana* - Clara Crovetto ed. Campanotto
- 2 *Grammatica della Fantasia* - Gianni Rodari ed. Einaudi
- 3 *Studi d'affezione per amici e altri* - Gianni Celati ed. Quodlibet
- 4 *Limerick* - James Joyce - Poesie e Prose ed. Mondadori
- 5 *Il mestiere dello scrittore* - Haruki Murakami ed. Einaudi
- 6 *Poesie* - Giuseppe Ungaretti suppl. Corriere della Sera
- 7 *Cascate di capperi* - Clara Crovetto ed. Campanotto
- 8 *Estetica del vuoto* - Giorgio Pasqualotto ed. Marsilio
- 9 *Haiku Il fiore della poesia giapponese* ed. Mondadori
- 10 *Il fantastico nella letteratura medievale* - Alberto Varvaro ed. il Mulino
- 11 *Il libro degli Haiku* - Jack Kerouac ed. Mondadori
- 12 *Poesie* - Manuel Bandeira ed. Olympio Rio de Janeiro
- 13 *Le linee rosse* - Federico Rampini ed. Mondadori
- 14 *Kigo* - Clara Crovetto ed. Campanotto
- 15 *Il grande libro degli haiku* a cura di Irene Starace ed. Castelvecchi
- 16 *Haiku* a cura di Vittorio Arena ed. Rizzoli
- 17 *Cento Haiku* a cura di Irene Iarocci ed. Guanda
- 18 *Don Chisciotte della Mancia* - Miguel de Cervantes Saavedra ed. Newton Compton

www.accademiadellacrusca.it

aprile 2019

Musica *(di Maria Delbene)*

Musica è vita.
Ci solleva da terra
ci porta in un mondo sconosciuto,
e ci lasciamo avvolgere dall'incanto.
Ricordiamo così di essere altro,
di essere i protagonisti
di una grande sinfonia
dai colori cangianti
che è questa vita.
Coloriamo armonie di conoscenza,
ci tuffiamo oltre ogni ostacolo
senza sapere se ci sarà un ritorno,
ma comunque ci andiamo
con cuore fiducioso.

COME NASCE UNA FAVOLA

Semino e i suoi colori *(di Silvia Pierro)*

Questa è la storia di Semino, sbalzato lontano dal suo campo da un forte vento durante una bufera.

Sbattuto sul terreno di un bosco sconosciuto e ancora tutto confuso, iniziò a guardarsi intorno, quando sopraggiunse Liberino, un piccolo uccellino che, curioso di conoscere il nuovo arrivato, si presentò facendogli conoscere anche gli altri ospiti della radura.

Quando, però, gli chiesero chi fosse lui, Semino non seppe rispondere perché era troppo piccolo per ricordare da dove venisse.

L'amicizia tra Semino e Liberino continuava anche se, nei periodi in cui l'uccellino volava in terre sconosciute, Semino si trovava a pensare con un po' di nostalgia di non avere origini, sentendosi solo e chiedendosi come avrebbe fatto a crescere senza radici.

Un giorno, stanco di questi brutti pensieri, chiese se Liberino potesse portarlo in giro insieme a lui: voleva visitare tutti i paesi del mondo per prenderne tutti i colori... se non poteva sapere che fiore fosse, avrebbe scelto almeno i colori dei suoi petali e voleva che fossero i più belli e i più colorati che si fossero mai visti.

In groppa al piccolo volatile iniziò così la sua avventura in giro per il mondo e raccolse così i colori caldi dell'Africa, quelli freddi dei paesi nordici, i colori accesi del medio oriente, i verdi dei grandi Parchi e i colori pastello delle albe e dei tramonti in mezzo al mare.

Arrivò la primavera e a Semino iniziarono a sbocciare i piccoli petali colorati.

In poco tempo Semino divenne Fiore e scopri di essere una rosa che il bosco aveva reso selvatica e con i petali di unica e rara bellezza per le mille sfumature dei colori raccolti.

Ora Semino continua i suoi viaggi con Liberino ed ogni anno la Primavera regala uno spettacolo magico: sboccia una rosa selvatica con i petali colorati di una parte di mondo in più.

Letterine (di Maria Delbene)

Ho comprato mille piastrine
con su scritto letterine
e mi scappano di mano, tanto sono piccoline.
Son fuggite sparse e allegre
da un bel libro sulle streghe,
io le voglio riordinare
senza farmi magicare.
Ma mi saltano lo stesso
dentro un piatto con il lesso
Quanto sono birichine
saltan come bricioline.
Le raduno e come d'incanto
mi compongono un bel canto
poi le sposto e dopopranzo
mi diventano un romanzo.
Divertenti e assai giocose
sono proprio favolose
letterine messe a caso
come un bacio sul tuo naso.

Ah l'avidità, l'avidità! E scoppiò la prima, poi la seconda guerra, coi suoi campi di sterminio e la sua terribile bomba, e fu senza ritorno.

A spasso nel sistema solare (di Marco Marzagalli)
(sulla musica di Jupiter di Gustav Holst)

Pronti al decollo, cinture allacciate, inizia il countdown.
Il direttore alza la bacchetta, lancia un ultimo sguardo panoramico rivolto all'orchestra. E via, si parte per gli spazi siderali.
I timpani come battiti del cuore scandiscono i tempi.
I fremiti di corni e tromboni accelerano la propulsione.
Gli archi e poi i legni gareggiano all'unisono, si rincorrono e ci trascinano via.
Bang! oltre la barriera del suono, oltre l'atmosfera, nello spazio infinito.
Poi la musica si fa celestiale, d'una gaiezza indescrivibile: si galleggia nel vuoto.
Il mondo è piccolo da lassù.
Ora l'orchestra astronave comincia a planare, il ritmo è maestoso, la visione si allarga, tutto si ingigantisce. Il pianeta immenso è di fronte a noi.
Siamo ai confini dell'universo, l'eternità ci attrae con la sua voluttà. Rischia di sopraffarci.
La musica ci avvolge, ci sostiene, infine tace, ci riporta sulla terra.

DIALOGO TRA LE ARTI: INTERMEZZO MUSICALE TRA PAROLA E
IMMAGINE

Strumento musicale *(di Clara Crovetto)*

La sala Genova della biblioteca Lercari seria, regale, nella luce tenue del pomeriggio, immagino accolga un chitarrino rinascimentale, di quelli artigianali, leggerissimi, di legno chiaro.

Il contrasto tra il piccolo strumento e la vastità della sala è quanto di più piacevole si offra alla fantasia.

Lei, la sala, come una matrona siciliana, che si sventaglia a più non posso per la gran calura estiva, lo guarda incuriosita, divertita: lui sta svolazzando da una parete all'altra, da un'incisione all'altra, da una bibliotecaria a un'altra. La più magra, ossuta, lo prende, lo abbraccia, e danzano insieme una polca, che magicamente suona dalle pareti affrescate.

Jupiter di Holst *(di Clara Crovetto)*

La palla, solo la palla del pianeta proposta da google, mi rimbalza addosso, quel colore indefinito che sa di universo sconosciuto, Giove Jupiter il più importante e potente tra gli dèi.

Giochi con noi? Cosa ci racconti?

Il tuo autore ci racconta: Gershwin, l'Americano a Parigi, la cultura anglosassone, spazio, respiro, pianura, indiani d'America.

E ancora allegria, decisione, ottimismo, potenza, e l'occidente tutto.

Si stava così in forma: la pancia quasi piena, si coltivavano le arti, la filosofia, la storia, il bon ton, nasceva l'industria...

Pensieri *(di Camilla Picasso)*

Penso che riuscirò a scrivere poco visto che ormai devo esprimermi solo in stampatello, non riesco ad usare il corsivo, bene ho cominciato subito con la lamentela.

Certo cinquant'anni fa mi riusciva più facile scrivere perché comunque avevo un argomento da sviluppare, mi ricordo che dopo che Vestri, professore di italiano, un toscano severo ma simpatico ci aveva letto il titolo, mi mettevo a scrivere di getto ed ero capace a riempire anche un protocollo intero non a metà, poi mi riposavo un po', rileggevo ed iniziavo a copiare in bella; beh, alla fine pochissime righe rimanevano della prima stesura, praticamente rifacevo tutto il tema, e così ho sempre fatto, penso che ora come ora potrei scrivere le mie memorie perché raramente ho l'occasione di parlare di questo mio vissuto e mi dispiace che nessuno lo conosca.

Magico vento (di Gianni Romeo)

Tutto cominciò in un giorno ventoso quando Otto, il salotto disse a gran voce: “Basta con questo chiasso! Dove pensate di essere?”

Stava in effetti succedendo un fatto assai strano perché da anni da Otto il salotto tutto era tranquillo, c'era sempre un gran silenzio ma quel fatidico giorno una folata di vento maligna aveva fatto aprire e poi sbattere una vecchia persiana con il risultato che il vetro di una finestra, da anni chiusa si era rotto e quel vento ora si era infilato nella stanza e stava creando scompiglio.

Dina, la lampadina, una tipa tranquilla un po' altezzosa che guardava tutti dall'alto in basso, cominciò tutta divertita a dondolare e ad ogni oscillazione esclamava: “Yuppieeee”.

Anche Dario, il lampadario che ospitava Dina la lampadina si fece coinvolgere da quella gioia e si unì a sua volta in fragorosi “Yuppieee”.

Non solo Otto il salotto era indispettito da tutto quel fragore ma anche Ivano, il divano, e Lino il tavolino, due con i piedi ben posati per terra, erano come attoniti perché non abituati a quel frastuono a quei “Yuppiee” che ad ogni folata di vento facevano esclamare a Dina la lampadina e a Dario il lampadario.

Solo Tore, il ventilatore, non era dispiaciuto perché oltre a ricordargli i bei tempi di quando felice era lui a procurare un fresco venticello con le sue lucenti pale ora si trovava a seguire quelle folate di vento dispettoso che, se pur lentamente, gli facevano girare le pale intorpidite da quella lunga inattività.

“Dai giocate con noi!” esclamò Dina la lampadina e rivolgendosi a Lino il tavolino gli disse “Non sei contento? Il vento ti sta togliendo tutta quella brutta polvere che hai addosso e adesso sembri tornato giovane. “E' vero!” esclamò

Dipinto in versi (di Marco Marzagalli)

Liberamente ispirato all'affresco “Teti consola Achille” di G. Tiepolo

Prende forma sulla tela
dalla mano del pittore
dalla mente il colore
che sulla tavolozza impasta
e poi lo spande a chiazze.
Una figura che spicca
la fortuna l'assiste
è il mito che affiora.
Ma l'elmo è a terra
la spada al fianco.
Eroe rabbuiato o stanco?
No, appagato.
L'impresa è compiuta
la realtà si avvera
la virtù si afferma
la beltà si profonde.
E il pittore?
Da dietro il quadro
fa capolino
con un sagace risolino.

Lino il tavolino ed ora anche lui ad ogni folata di vento che gli toglieva un po' di quella polvere urlava a gran voce "Yuppieee".

Ancora un'altra folata da Otto il salotto e Dina felice "Yuppieee" e Dario il lampadario "Yuppieee". "Yuppiee" "Yuppiee" si univano a quel coro festoso Lino il tavolino e Tore il ventilatore.

Ivano, il divano un po' perplesso cominciò a notare che quelle folate facevano sventolare un variopinto mezzero che lo ricoprivano quasi fino ai piedi e quello sventolio pareva una danza, dava vita e allegria a tutta la stanza e si ritrovò magicamente a gridare anche lui "Yuppieee".

Otto il salotto a quel punto si dovette arrendere perché quel vento truffaldino lo aveva trasformato in un ambiente gioioso e smise di brontolare anche perché nei giorni a venire lui ed i suoi amici Dina, Lino Tore e Dario avrebbero avuto molto da dire sul quel magico giorno di vento.

Frammenti di giallo (di Marta Aurora)

Il colore dell'aranciata servita dalla signora Anna la sollevò dall'imbarazzo momentaneo e l'avvolse in un vortice di ricordi. Il giallo era un colore nuovo e sempre più apprezzato ultimamente: aveva riempito la cucina della nuova casa di oggetti e dettagli di quel colore, in modo studiato e talvolta persino ossessivo compulsivo, come spesso faceva alla ricerca consapevole di quel senso di equilibrio costantemente inseguito, da cui puntualmente fuggire alla prima occasione per riassaporare l'ebbrezza liberatoria del caos.

Era stato uno dei colori praticamente assenti dal guardaroba femminile perché troppo vivace, troppo pieno, poco facile da abbinare. Eppure da bambina aveva avuto un vestito di quel colore più unico che raro, fatto a mano dalla mamma, tutto giallo con gattini affacciati alla finestra. Non ne aveva un ricordo di vita reale, sapeva solo di averlo avuto e indossato per via di una foto che la ritraeva con sua madre in vacanza in Umbria. Uno di quei rari momenti in cui i ruoli di madre e figlia non sono propriamente sospesi, ma allentati da quella tensione e vaga competizione che inevitabilmente li accompagna.



Il pittore Paolo Cau si è liberamente ispirato alle atmosfere silvestri della poesia *Senza titolo* di Gianni Romeo

DIALOGO TRA LE ARTI: L'IMMAGINE SBOCCIA TRA LE PAROLE,
COSÌ CI RACCONTA UN ARTISTA

Senza titolo (di Gianni Romeo)

Un giorno un sentimento di nome tristezza
andò in un bosco in cerca di bellezza
il buio l'avvolgeva anche di giorno
rendendo ogni passo in un non ritorno
solo il tempo e la costanza
l'avrebbero trasformato in speranza
aprire gli occhi e cercare il bello
poteva alleggerire quel fardello
Così accovacciata sotto un faggio
pensò ad un dipinto del Caravaggio
ed ecco che questa strana alchimia
la tristezza portò via
e lasciò al mondo la bellezza
come una tenera carezza

Favola in soffitta (di Marco Marzagalli)

C'era un bambino in età scolare.

Era molto curioso, sempre in cerca di qualche novità. Un giorno si recò in soffitta, proprio là dove si trovava un bel mucchio di oggetti dimenticati. C'erano casse e bauli con materiali d'ogni ordine e tipo: attrezzi dismessi, ricordi ammuffiti, aggeggi d'altri tempi, vecchie riviste e libri datati.

Tutte le cose erano impilate, alla rinfusa, ognuna copriva l'altra celandone il mistero.

Volendo guardarci dentro, in quelle casse, prima di giungere al fondo occorreva sparpagliare tutto il contenuto sul pavimento. Così procedeva il bambino creando davvero una bella confusione.

Alcuni di quegli oggetti erano mancanti di qualche parte, tanto da rendere inesplicabile il loro utilizzo. Altri erano talmente inusuali agli occhi del bambino che lo rendevano davvero perplesso.

Ma si sa che i bambini hanno una fervida immaginazione, così quelle cose uscendo dalle casse tornavano a una nuova vita. Nelle sue mani diventavano armi giocattolo, schierate sul pavimento sembravano un vero esercito di soldatini, disposte in fila formavano un bel trenino. C'era proprio da sbizzarrirsi.

Dopo aver giocato un po' coi suoi nuovi passatempi, fermatosi ad ammirare tutto soddisfatto le sue composizioni di giochi, il bambino rivolse le sue attenzioni a un vecchio baule che in passato avrebbe potuto vantare una certa eleganza.

Si mise a cercare tra le cose all'interno. Erano oggetti di natura personale, vestiti, foto, quaderni, penne e pennini che seppur abbandonati da tempo lasciavano intuire persino l'anima di chi li aveva posseduti.

Sul fondo trovò un vecchio libro. Era riccamente rilegato benché un po' logoro. La copertina in pelle era finemente

decorata. Risentiva del passare degli anni, ma il fascino sembrava ancora intatto.

“Chissà da dove viene. A chi sarà appartenuto? Quali segreti contiene?” si domandava il bambino. Sembrava davvero un libro magico.

Il bambino soffiò via la polvere dalla copertina e aprì il libro.

Con sua grande stupore, saltò fuori uno spiritello. Il suo aspetto era piacevole, gli abiti avevano colori sgargianti, indossava un cappello floscio, le scarpe erano di alcune misure più grandi. Era davvero buffo. I tratti del viso erano quelli di un fanciullo, ispirava simpatia mostrando un sorriso gioviale.

Bastava che il bambino chiudesse il libro e lo strano spiritello spariva. Un altro soffio sulla copertina, la riapertura del libro e lo spiritello ricompariva, magari in un altro posto o un altro atteggiamento.

Il bambino si divertì per un bel po' di tempo a ripetere questo strano fenomeno, lo spiritello si accendeva e spegneva come una lampadina.

Forse scocciato da quel giochetto ripetitivo, lo spiritello non tardò a mostrare la propria intolleranza, sul suo viso comparve un'espressione di fastidio, di disgusto che spaventò un po' il bambino.

Al contempo venne alla luce la vera natura dello spiritello. Egli difatti era piuttosto malizioso, un vero e proprio birbantello.

Tutte le composizioni di giochi del bambino, le schiere di soldatini, le fortificazioni, le ferrovie e i trenini, vennero scaraventate all'aria come birilli creando una vera e propria ecatombe. Il pavimento della soffitta fu presto ricoperto da una confusa accozzaglia di oggetti ritornati inutili.

Al bambino passò la voglia di giocare e pensò che fosse meglio rimettere tutte le cose a posto.

Si rivolse perciò allo spiritello chiedendogli di aiutarlo a riordinare la soffitta, ma quello più indisponente che mai gli

3 Haiku (di Marco Marzagalli)

Frutto maturo
Ramo scosso dal vento
Salto nel vuoto

Lucertolina
Tra le crepe d'un muro
Vive di sole

Ali spiegate
S'avventa sulla preda
Occhio di falco

Prosa Tweet (di Gianni Romeo)

E' pomeriggio, sei amici intorno ad un tavolo che imbracciano una penna, che scrivono, che ragionano e che sentono spiegazioni e trucchi per inseguire un sogno d'evasione.

3 Tweet da 140 caratteri (di Marco Marzagalli)

Battaglia campale. Eserciti s'affrontano sulla piana rorida dell'umor della terra. Spiriti rassegnati. Non c'è più scampo. Follia esasperata

Horror. Dalla terra più limacciosa fuoriescono immondi organismi. Coi loro artigli si avvinghiano. Le loro bocche voraci divorano carni

D'amore e d'avventura. Ora che è partito sente la sua mancanza. Languido cuore. Per lei conquisterà il mondo e tornerà avido di teneri baci.

L'ARTE DELLA SINTESI: DALLA POESIA ORIENTALE ALLA PROSA
TWEET

Quasi un Haiku *(di Maria Delbene)*

Un materasso di sabbia.
Preludio ad un incontro amoroso con il mare,
calmo, in attesa.

Questo sole al tramonto è come i miei anni.
Me lo godò fino all'ultimo.

Giallo, verde e azzurro intensi.
Tortore e fringuelli
colorano il silenzio.

Trema la fiammella,
paventando l'ultima notte illegale.

Tramonto *(di Camilla Picasso)*

Le nuvole rosse di sole
cambiano il colore del cielo
Tramonto sul monte

Quasi un Haiku *(di Gianni Romeo)*

Mattina di cielo grigio
Un lampo negli occhi
La prima sigaretta

gridò: “Ehi! Per chi mi hai preso? Non sono mica il genio della lampada!”

Al bambino non restò altro che chiudere il libro, riporlo in fondo al baule e ricoprirlo con un bel po' di oggetti inanimati. Non c'erano alternative, ormai doveva arrangiarsi da solo. Per non scoraggiarsi il bambino si disse “Chi fa da sé fa per tre”, che è pur sempre una buona massima in varie occasioni della vita.

Gli ci volle però mezza giornata almeno per sistemare tutto il disordine creato in soffitta.

Limerick *(di Marco Marzagalli)*

C'era spesso un vecchio borbottone
che aveva il naso rosso mattone.
All'uscita dall'osteria
ai lampioni per la via
s'aggrappava il vecchio ubriacone.

C'era un dì un giovane scrivano
che di getto volle scrivere un brano.
Alla sua bella aveva pensato
per farle un dono sofisticato.
Meglio se le avesse chiesto la mano!

C'era un bambino in età scolare,
tanto curioso non sapeva che fare.
S'imbatté in uno spiritello
che era assai birbantello.
Si prese la briga di farlo sloggiare.

Limerick (di Camilla Picasso)

C'era nel prato un riccio
tutto coperto di terriccio
al cane che lo andava ad annusare
chiese: "mi puoi grattare?"
ma il cane scappò fra il canniccio.

Limerick (di Gianni Romeo)

Ho un amico di nome Mario che vive a Milano
la sua casa sembra strano ma sta in cima ad un banano
come sveglia non ha un gallo
ma un variopinto pappagallo
Vive solo sul banano il mio amico di Milano

Ho una mia canzone dal titolo Ramona
ma non ho nessuno che la suona
non è adatta per fischiare
e non serve per ballare
Nessuno conosce Ramona perché nessuno la suona.

Zuccavuota (di Marta Aurora)

In quel di Zuccavuota viveva una bambina,
aveva nella testa tant'aria birichina,
un sacco di ricordi, di sogni sul futuro,
al posto del reale soltanto un sasso duro,
nella sua Zuccavuota una scheggia assai piccina.

FILASTROCCHES E ALTRE COMPOSIZIONI BRIOSE IN VERSI

Filastrocca della pace (di Maria Delbene)

Alziamo la voce
in questa stagione
torniam sulla strada
cerchiamo l'unione.
Divisi ma uniti
con voce tonante
chiediamo giustizia
è molto importante.
Sia chiaro o sia scuro,
sia basso o sia altissimo
o brutto o bellissimo.
Un bel girotondo
per mano nel mondo.
Contenti e gioiosi
pensando al domani
stringiamo le mani.

Filastrocca di Smarty (di Maria Delbene)

Bella Smarty la gattina
miagolava stamattina
tante coccole e bacini
si è cercata la piccina.
Siam sicuri, ora sta meglio
se n'è andata, la sbarbina,
era solo la pancina.

Filastrocca (di *Camilla Picasso*)

C'era una gatta di Bologna
che fu messa alla gogna
perché si era presa la rogna.
Passò di lì una cicogna
che le chiese mesta mesta
“perché non vieni con me a far festa?”
“ma non vedi che non posso?”
rispose la gatta rosicando un osso
“vola via uccellaccio, uccellino
e lasciami al mio destino”.

A Clara (di *Gianni Romeo*)

Non è più vivere, ci fai sempre scrivere
vuoi una fiaba, un racconto, una burla
ma ho il cervello che brucia che si scuote e poi urla.
Lo so son cattivo, sono stanco e stressato
ma forse per scrivere non sono tagliato.
A me piace viaggiare,
amo la musica e a volte sognare.
Così, cercando una rima perfetta,
ho il cuor che si spezza e tu ne mangi una fetta.
Se poi riuscirò a comporre canzoni
ti regalerò fiori e le mie emozioni.

Una stramba immigrazione (di *Marco Marzagalli*)

Un'allegra congrega
con a capo una strega
si è riunita
in una casa ammuffita.
Per una vacanza
con grande speranza
si odon parole:
“Mie brave figliole
inforcate la scopa
e volate in Europa”.
Le allegre comari
propense agli affari
spiccano il volo
giù da un poggiolo.
Dall'Italia devon passare
e da lì vedono il mare.
Il loro cuor si stringe
e d'amore subito s'intinge.
Ma calando alla spiaggia
per un bagno di sabbia
trovan Salvini
che gli vieta il bikini.
Quelle non voglion sentire
non sono disposte a obbedire.
Così il brutto checché ne sia
gli redige all'istante il foglio di via.
Le nostre comari son disperate
adesso per loro è finita l'estate.
Ma d'essere streghe or si rammentano
con una maledizione leste lo annientano.